

vennero gronda nti di lagrime ad avvertirlo che perfone avvezze ai delitti eransi impegnate con giuramento a privarlo di vita. Il che lo determinò a fuggirsene; ed essendosi fatto portare un letto nella chiesa di S. Andrea tra due altari vi recitò con alcuni de' suoi i Salmi penitenziali, poi coricossi fingendo di voler dormire; ma segretamente involandosi ne uscì per la porta derretana un poco avanti del cantare del gallo. Egli era accompagnato da un Religioso di Sempringam, e dal Dottore Erberto, il quale servivagli di guida. Essi giunsero prima a Lincoln, e poi marciando sempre di notte giunsero al mare il giorno dei Morti 2. Novembre. Essendosi imbarcati arrivarono a Bologna il dì 4. Novembre. Egli andava a piedi portando un abito bianco da Monaco, e facendosi chiamare Frà Cristiano. Giunse la sera a Gravelina, ove dal suo ospite fu conosciuto. Temendo pertanto ch'egli non lo scoprisse, la mattina seguente seco lo condusse. Partirono avanti giorno, e fatte a piedi dodici leghe giunsero a Clemaresis Monistero di Cistercio presso a S. Omero.

LXIV.
Vescovi d'
Inghilterra
inviati al
Papa.

An. 1154.
Vir. S. Thom.
l. 2. c. 2. &c.

Nel medesimo giorno arrivarono a S. Omero i Prelati che il Re mandava al Papa; perchè il Re tosto che intese la partenza di Tommaso determinò di mandare prontamente a Sens al Papa per accusare l'Arcivescovo di spergiuro, e di aver feminata la discordia tra il Regno e il Sacerdozio, vietando tuttavolta che si facesse alcun torto alle genti dell'Arcivescovo, nè danno a' suoi beni. Tommaso essendo avvisato dell'arrivo de' Vescovi, partì la notte, e si portò in un eremitaggio dipendente dalla Badia di S. Bertino, ove dimorò nascosto tre giorni; poi ad istanza dell'Abate egli andò a S. Bertino medesimo. Allora egli mandò Erberto suo confidente dietro ai Prelati, li quali essendo giunti a Compiegne alla corte del Re di Francia, gli presentarono lettere del Re d'Inghilterra, nelle quali dicendo, che Tommaso per lo passato Arcivescovo di Cantorberì erasi fuggito come traditore dal suo regno, pregava Lodovico suo Signore a non dargli ricovero ne' suoi Stati. Lodovico avendo uditi que' termini per lo passato Arcivescovo, disse: *chi l'ha dunque deposto? al certo io son Re, come il Re d'Inghilterra, e tuttavolta non saprei deporre il menomo Cberico del mio regno.* Erberto arrivò poco dopo, e il Re Lodovico avendo inteso che apparteneva all'Arcivescovo, lo salutò col suo compagno col bacio, ascoltollo favorabilmente, e il giorno seguente avendo tenuto il suo consiglio, accordò all'Arcivescovo di Cantorberì la pace, e la sicurezza nel suo regno.

LXV.
I vescovi d'
Inghilterra
a Sens.

Intanto i Prelati mandati dal Re d'Inghilterra arrivarono a Sens, e prevennero la maggior parte de' Cardinali, li quali temevano la turbolenza, che la resistenza di Tommaso, e la collera del Re potrebbero cagionar nella Chiesa. Altri prendevano il suo partito, e dicevano ch'egli era il difensore della causa della Chiesa, e che bisognava sostenerlo. I deputati dell'Arcivescovo vi giunsero il giorno seguente, e non poterono ottenere da' Cardinali di essere ammessi solamente al bacio di pace. Tuttavolta il giorno medesimo del loro arrivo ebbero la sera udienza dal Papa, il quale fu tocco fino alle lagrime dal racconto, che gli fecero, delle sofferenze dell'Arcivescovo, e loro disse: *Il vostro padrone ha già vivendo acquistata la corona del martirio; ed essendo molto tardi, lor diede la sua benedizione, e rimandoli al suo alloggio.*